Recensione critica
a cura della Dott.ssa Elena Gollini

Peppe Postorino

"*Kandinskij traccia un più ampio studio destinato a elaborare un nuovo modo di insegnare la grammatica elementare dell'arte, in cui le possibilità di base della superficie pittorica sono esaminate alla luce dell'effetto psicologico delle linee e delle forme in funzione della loro posizione. Per Kandinskij le linee orizzontali erano fredde e quelle verticali calde, sicché il formato del quadro può essere considerato freddo o caldo in base alla prevalenza dell'una o dell'altra linea*" (Ivor Davies). "*Kandinskij è stato il primo artista a tracciare un coerente cammino verso l'astrazione, verso un'arte non basata più sulla rappresentazione della realtà, ma che invece elevava il dipinto, costruito secondo le proprie leggi, a oggetto dell'espressione. Così facendo ha liberato l'arte dalla dipendenza delle forme esteriori aprendola a territori che oltrepassavano le possibilità espressive conseguite fino allora. Nei quadri astratti Kandinskij poté arrivare alla pura espressività cromatica. Nel tentativo di fare vivere forma e colore in termini puramente astratti, Kandinskij si sforzò anche di -risvegliare lo spirituale nelle cose materiali e astratte-. Per questa ragione vedeva analogie tra la pittura e la musica. Quest'ultima non ha bisogno di modelli letterari per svilupparsi ed essere recepita dall'ascoltatore. Analogamente Kandinskij cercò di liberare forma e colore dall'oggetto. Come le tonalità della musica, così anche i colori avrebbero dovuto comporre un suono, un'armonia e incontrare l'anima dello spettatore*" (Magdalena Moeller). "*Kandinskij introduce un nuovo modo di definire il suo genere. Egli chiama i suoi quadri non paesaggi e nature morte, ma impressioni, improvvisazioni, composizioni. La differenza tra queste definizioni è data dalla distanza che separa l'opera da ciò che ne ha costituito lo stimolo. Si tratta di tre stadi della percezione della realtà. Il primo stadio determina il carattere delle impressioni. L'improvvisazione comprende una partecipazione più attiva*

della fantasia, un ripensamento dell'impressione, la liberazione di un principio intuitivo. La sintesi di fantastico e reale, di intuitivo e razionale, si realizza pienamente nelle composizioni che secondo Kandinskij rappresentano il genere più elevato. Nel processo creativo di Kandinskij si univano mirabilmente il processo intuitivo e quello razionale" (Dmitrij Sarabjanov). "*Con le composizioni dai colori e dai ritmi esagerati, che attraversano danzando le tele, con linee rigorose e colori audaci, Kandinskij infonde nelle sue opere una tensione spirituale*" (Stephanie Barron). All'interno del paradigmatico assetto della storia dell'arte ci sono figure di grande spicco, che lo hanno segnato in modo conclamato e si pongono come esempi a modello di encomiabili insegnamenti. L'artista contemporaneo Peppe Postorino pur seguendo un proprio iter autonomo e indipendente di ricerca artistica-sperimentale volutamente non convenzionale e scevra da stilemi accademici dottrinali troppo rigidi e restrittivi, può essere accostato ad alcune di tali figure prestigiose, innescando un interessante scambio-interscambio di confronto-raffronto in parallelo. In primis, mi sovviene richiamare il maestro dell'Astrattismo Vassilij Kandinskij, che ha scardinato i canoni più tradizionali e più tradizionalisti del figurativo classico e ha determinato un completo sorprendente capovolgimento della visione scenica e dell'impostazione narrativa, perpetrando un informalismo cromatico assolutamente convincente e impattante pur rifuggendo dal disegno e dalla rievocazione figurale. Alla stessa stregua, anche Peppe si distacca dall'accademismo di impronta figurale e sceglie di approfondire lo studio pittorico proprio sul piano dell'astrazione caratterizzata dalla tavolozza cromatica e dall'arcobaleno tonale particolarmente acceso, dinamico, vitale, animato e alimentato dai sorprendenti giochi di gradazioni e combinazioni chiaroscurali, dagli effetti di luci-ombre e da un partitura densa, intensa, marcata e corposa, che trasmette un senso plastico amplificato di movimento e accentua la portata bidimensionale. Come Kandinskij anche Peppe ama appassionatamente il flusso e l'influsso del colore e lo interpreta come una magica armoniosa sinfonia musicale, capace di espandersi tutt'intorno e di interagire profondendosi e dilatandosi nel contesto circostante. Ecco dunque che anche Peppe si può considerare a buon conto un pittore-musicista

dell'astrazione, perché come Kandinskij inserisce dentro le composizioni quel tocco e quell'accento speciale di suadente e accattivante musicalità, che cattura da subito lo spettatore e ne catalizza l'attenzione facilitando l'approccio percettivo e recettivo, non soltanto a livello ottico e visivo, ma anche come fase di ascolto sensoriale. I quadri per Peppe si guardano con gli occhi, ma si filtrano anche tramite la mente, il cuore e l'anima, proprio come il geniale Kandinskij ha trasferito e tramandato nelle sue eccelse lectio magistralis. In tal modo, la pittura musicale e musicata di Peppe acquista un ulteriore plus valore aggiunto sostanziale e offre anche degli spunti, dei richiami e dei rimandi di interpretazione a livello psicologico e analitico, accogliendo il concetto sostenuto da Kandinskij di liberare e depurare l'arte dalle forme esteriori e formali, per farla approdare a nuovi traguardi e nuovi orizzonti espressivi e comunicativi e risvegliare appieno la dimensione di spiritualità. "*Kandinskij era metodico ed efficiente, scriveva e ragionava in modo chiaro ed elegante. La magia dell'arte di Kandinskij risiede nel suono interiore oltre che nella forma esteriore. Infatti, ciò che conta al di là degli aspetti esteriori, è l'indefettibile ricerca di un'armonia spirituale e la profonda sede nel trionfo dello spirito sul materialismo della vita quotidiana, dell'astrazione sulla tangibilità. Lo sforzo di Kandinskij consiste nel captare il suono interiore che può sottrarci alla nostra traballante realtà fatta di scorie. La filosofia artistica di Kandinskij ha un significato particolare per noi che viviamo in questa epoca. Anche Kandinskij seguiva il suo cammino in tempi simili ai nostri, tempi di esitazione e di disagio*" (John Ellis Bowlt). "*La sua idea di liberare il linguaggio figurativo dalla schiavitù della mimesi e di farne un linguaggio espressivo a partire dai suoi stessi elementi costitutivi (linea, colore, masse, messi in rapporto dialettico tra loro da qualcosa di simile al ritmo, al contrappunto, al timbro della musica) è destinata a rivoluzionare alla radice la concezione dell'arte figurativa del XX secolo. Kandinskij procede cercando di inventare un linguaggio capace di toccare direttamente lo spirito dello spettatore senza passare attraverso alcun appiglio descrittivo. Kandinskij è convinto che certi colori, certe forme, siano capaci di comunicare direttamente delle sensazioni allo spettatore e compone la sua musica visiva calibrando sulla propria sensibilità un cocktail di emozioni, sensazioni,*

sapori, suggestioni simboliche" (Pierluigi De Vecchi). "L'*Astrattismo di Kandinskij celebra la simbiosi dello spirito con l'Universo. Il triangolo conserva una valenza espressiva. Kandinskij scrive che la vita spirituale è rappresentata da un triangolo*" (Maurizio Calvesi). "*L'opera di Kandinskij è troppo complessa per poter essere riassunta in un'unica formula. Si può ricavare il senso generale di una ricerca costante e inesauribile. Kandinskij scriveva -la pittura è la collisione rimbombante di nuovi mondi eterogenei, chiamati a edificare. Per mezzo della lotta e nella lotta di questi mondi tra loro nasce un nuovo mondo che si chiama Opera. La creazione di un'opera è la creazione di un mondo-. La sua arte ha mirato a edificare un nuovo ordine percettivo e concettuale diverso, capace di dare forma agli aspetti più oscuri del nostro essere*" (Maurizio Vitta). "*A cavallo di due secoli Kandinskij è certamente la figura cardine, colui che tra gli avversi fronti fu una sorta di Giano dell'arte. Dall'uno guardava ancora verso il passato e le innovazioni dell'Espressionismo, dall'altro intravedeva un avvenire che avrebbe scosso le tradizioni di sempre della pittura, rinfondandola su nuovi concetti e le avrebbe aperto percorsi sconosciuti. Il concreto cambiò campo, divenne il non-reale. Per mezzo secolo era stato il reale, grazie a Kandinskij lo è ancora. Nell'opera di Kandinskij è racchiusa la sua essenza. Qui risiede l'avventura di uno spirito che creando va inventando e rivelando se stesso*" (Pier Volboudt).

"*Non è possibile rivelare veramente la forma che sta sotto le apparenze. Per creare un'opera d'arte è necessario semplificare, è necessario inventare un sistema di visione. In pittura è necessario soprattutto semplificare la luce. Renoir scoprì un sistema logico di luci che spiega la forma e imparò a collocare le forme nello spazio*" (Henry Moore). "*Renoir è stato considerato soprattutto come uno dei padri della modernità e di quell'Impressionismo che ha nell'essere moderno dei propri titoli nobiliari. Basta osservare il suo percorso pittorico che lo portò a modificare i significati dei soggetti, i modi dello stile e soprattutto il sentimento del tempo*" (Elena Pontiggia). "*-Penso che bisogna fare la miglior pittura possibile, ecco tutto-. Sosteneva Renoir. La pittura non è mezzo, è fine e la poesia non sta nell'altezza dei pensieri, ma nel contesto fonetico e ritmico dei suoni. Il pittore lavora con i colori come il poeta con le*

parole. Renoir dipinge accuratamente e ciascun tocco depone sulla tela una nota cromatica, la più pura possibile, giusta nel timbro che la isola e nel tono che la accorda alle altre. La luce del quadro non è la luce naturale, promana e si diffonde dalla miriade delle note colorate. Lo spazio del quadro non è la proiezione prospettica dello spazio reale, ha esattamente l'estensione e la profondità definita dalle gemme brillanti dei colori. Non è il contenuto che genera la forma, ma la forma che sta nella sua pienezza evoca un contenuto. Fare la pittura pura per Renoir significava concentrare la ricerca su una tematica esemplare, priva di fini utilitari e utilitaristici. L'artista è l'artigiano pittore e come il quadro è l'oggetto ideale, così la tecnica che lo produce è una tecnica ideale. Tecnica come stile dunque e salvezza nello stile dell'arte di quella tecnica artigianale che l'industria screditava e avviliva. Questo è stato l'impegno profondo di Renoir. La pittura poteva giustificarsi soltanto nella realtà concreta della propria storia. Ciò che lo interessava non era la concezione formale, ma la frase pittorica, così come ai poeti e ai musicisti interessava la frase poetica e musicale. La sua storia non era una costruzione logica, ma un insieme di appunti. Più che una storia dunque è una poetica, nel senso specifico che questo termine assume come attuazione o esplicazione. La sua rigorosa, fermissima difesa della pittura non commemora una perduta grandezza, ne afferma l'attualità" (Giulio Carlo Argan). "*Il tocco si fissa nei colori e nelle sfumature di tono. Per Renoir era una soluzione ideale per ottenere dalla luce-colore quella grazia che per secoli era stata realizzata dalla forma plastica. Egli creava una bellezza nuova, perché alla forma aggiungeva un sorriso spirituale un raffinamento dovuto alla civiltà, un riflesso di tutto il Creato*" (Lionello Venturi). Un'altra autorevolissima figura centrale della storia dell'arte con cui si può declinare un parallelismo è Pierre-Auguste Renoir, esponente di spicco dell'Impressionismo Francese. Anche Renoir a suo modo rompe gli schemi dell'epoca e va oltre il figurativo classico tradizionalista e viene a buon conto e a buon diritto considerato come uno dei padri precursori della modernità e dell'Impressionismo moderno. Peppe si considera a suo modo un precursore innovatore anticonformista e sviluppa uno stile alternativo suo personale e soggettivo con inediti espedienti scenografici e coreografici, proprio come a suo tempo ha scelto con

lungimiranza di fare Renoir. Peppe artista di lungimiranti vedute come Renoir, attribuisce particolare rilevanza a quel senso di affrancamento dalla figurazione sinonimo di proiezione reale e concreta. Per Peppe non è il contenuto che genera la forma, ma bensì la forma che nella sua pienezza evoca il contenuto proprio come sostenuto dal maestro Renoir. Inoltre, anche Peppe conferisce alle immagini astratte rievocate una dimensione di particolare e suadente poesia, che corrisponde all'afflato emotivo e al trasporto intenso che viene immesso e impresso dentro la sintesi strutturale. Renoir lavora con i colori come il poeta con le parole in versi e lo stesso fa Peppe, riuscendo a infondere un'atmosfera davvero molto avvolgente e coinvolgente. Altro punto di contatto e di congiunzione che può essere evidenziato, è la concezione in merito alla spazialità del quadro e del supporto pittorico, che non è considerato come proiezione prospettica dello spazio reale e viene invece delimitato e delineato dall'apporto delle colorazioni, che incidono fortemente e profondamente sull'espansione della suggestione visionaria e conducono il fruitore a superare e a oltrepassare i limiti della superficie e spingersi verso un orizzonte contemplativo ad infinitum, dove poter agire e interagire in modo attivo e diretto ed entrare a sua volta dentro lo scenario immaginifico come attore-protagonista compartecipe. Anche Peppe al pari di Renoir vuole compiere un'impresa riformistica senza avere a monte alcun fine e finalità auto celebrativa ed esibizionistica. Si considera un artigiano creativo, che mette a disposizione la propria capacità e il proprio talento con padronanza di tecnica e di perizia. L'arte è intesa da Peppe come ideale di linguaggio comunicativo, che esprime il sentimento del tempo in cui si evolve, facendo perfettamente coesistere insieme in equilibrato intreccio ragione e passione e riuscendo a trasmettere appieno non una concezione formale statica, fissa e cristallizzata, ma bensì un tripudio e un'esplosione in fieri di idee, pensieri, riflessioni, che sono l'essenza cardine portante di fondamento della sua vibrante ispirazione. "*L'opera di Renoir sta davanti a noi nel suo splendore, nella fluente abbondanza, vicino al cuore degli uomini e già fissata nel tempo eterno. I quadri di Renoir raccontano la storia del suo tempo. In tutta questa realtà si esprime un momento unico, un sentimento fondamentale che è all'origine*

della sua grazia, della sua sensualità, della sua armonia ed è il senso immediato, assoluto, diretto dell'unità del mondo, dell'unità dell'uomo e delle cose. Nei quadri di Renoir, nella loro unità inscindibile di forma e di colore, di descrizione e di espressione, nella varietà infinita e contemporanea delle continue modulazioni, del tessuto senza fine della sua atmosfera colorata, si esprime il nuovo senso dell'uomo come rapporto infinito con il mondo, del tempo come contemporaneità. Quest'unità è in lui, il senso immediato di un'estrema pienezza di vita. Sotto a questo senso di unità del mondo, sotto a questo momento di equilibrio e di armonia si preparava la pittura contemporanea. Nei quadri Renoir rivolgeva il pensiero all'ultima e più altra espressione della libertà, che è amorosa unità dell'uomo e cercava nell'arcobaleno iridato della sua pittura il ponte celeste che lo tenesse legato alla Terra" (Carlo Levi). "*Renoir ha aggiunto nuovo splendore alla pittura. È un precursore dei pittori d'oggi per la sua larghezza di vedute. Renoir giunse a un'arte in cui perfino le impressioni sentite più profondamente sono soltanto parte di un'armonia, che potrebbe essere definita astratta. L'intima verità del dipinto e l'invenzione dello spirito creatore assunsero un interesse predominante*" (Walter Pach). "*Renoir riesce a creare e a realizzare la sintesi della forma astratta, della grazia dei contorni e del caos pittorico, dei volumi salvissimi e del dinamismo luminoso. Il parallelismo tra le sue ricerche e quelle di Cézanne è evidentissimo. Cézanne era giunto alla sua costruzione ideale operando direttamente sulla natura, attraverso la ricerca dei rapporti tra i toni e le loro dominanti essenziali. Renoir più ricettivo, aveva tentato una via indiretta, che passava attraverso Raffaello e il XVIII secolo. Aveva conquistato la sua totale liberazione in uno stile del tutto personale, che può sostenere il confronto con quello delle più gloriose epoche artistiche e che era al tempo stesso assolutamente moderno*" (Lionello Venturi). "*Renoir arricchì non soltanto la propria opera, ma le tradizioni stesse della pittura. I colpi di pennello acquistano un significato più profondo, più ricco e strutturale, in volumi più corposi e collocati in uno spazio più profondo. La visione di Renoir rivela una quantità di valori insospettati nella grande arte di tutti i tempi*" (Albert Barnes). "*Quel che Renoir vide la vita con Cupido, sensuale, amoroso interesse, che la intese come colore e luce*" (Giuseppe Delogu).

"*Tra la vita e la morte c'è il concetto seducente del sogno, che aveva esercitato un forte fascino su Klimt, che suggerisce nella sua nuova allegoria l'inconscio stato di sogno attraverso il quale il destino nuovo trascorre*" (Alessandra Comini). "*Con Klimt la fantasia corre a briglia sciolta. Così dichiarava -sono convinto di non essere una persona particolarmente interessante. Se qualcuno fosse interessato a ottenere informazioni sul mio conto come artista, dovrebbe guardare attentamente i miei quadri e provare a capire a partire da essi ciò che sono e ciò che ho provato a realizzare-*" (Susanna Partsch). "*Carattere posato, integrità, carisma e non ultimo un talento superiore. Sin dal principio Klimt si distinse dagli altri artisti della Secessione e nel suo lavoro batté vie del tutto personali*" (Marian Bisanz-Prakken). "*Klimt rappresentò una delle figure centrali della vita culturale*" (Frank Whitford). "*Si afferma la relatività della ragione. Lavorare sul frammento significa privilegiare le vibrazioni della sensibilità. L'opera diventa il punto di confluenza degli spostamenti della sensibilità. Ma la sensibilità non esclude l'emozione della mente, non taglia fuori la tensione dell'intelligenza e della cultura. Infatti l'opera di Klimt coagula dentro di sé la memoria culturale visiva di modelli linguistici anche lontani. Klimt ha un'idea del tempo circolare, un movimento di corso e ricorso fuori da ogni prospettiva lineare. In questo senso egli assume l'immagine come coagulo di molti flussi, come punto di emergenza di innumerevoli spinte che guidano l'impulso creativo. L'opera di Klimt è la rappresentazione di spoglie stilistiche in cui non esiste passato e presente e ogni tempo è pareggiato nella visione del linguaggio. L'opera non ha più cornice, l'immagine ha prodotto una crescita che la porta fuori dalla staticità del centro*" (Achille Bonito Oliva). "*Klimt è un artista estremamente colto e sensibile, raffinato. Il suo pensiero va all'Arte Bizantina splendida e associa l'idea dell'arte e del bello. Sviluppa ritmi melodici e li accompagna con delicate armonie di colori*" (Giulio Carlo Argan). "*Il dissidio, presente nell'opera di Klimt tra rappresentazione ed astrazione, tra organico e inorganico, viene risolto nel processo di simbolizzazione, sottolineato anche dalla scelta tematica. L'asimmetria compositiva e l'intensificazione molecolare del particolare visivo esaltano la visione vitalistica ed interiore. La percezione intensa dell'elemento si concilia con la tendenza astratta ornamentale, approfondendo la*

ricerca di un equilibrio tra istanze simboliche. È ravvisabile nella trasformazione dei riferimenti allegorici e simbolici una poetica che assume toni sempre più ermetici e visionari sotto la spinta espressiva" (Fritz Novotny). Altro spunto di richiamo attraversando la grande magistrale storia dell'arte può essere individuato nella figura di Gustav Klimt, che ha segnato senza dubbio una concezione espressiva ancora attualissima. Entrando nello specifico del rapporto-confronto con Peppe è possibile ravvisare una componente accomunante nell'importanza attribuita e conferita al sogno e alla visione onirica, che aumenta la capacità immaginifica e fantastica e offre dei parametri di chiavi di lettura e di accesso interpretativo molto più ampie e diversificate. Ecco quindi, che come Klimt anche Peppe affonda le radici delle sue rappresentazioni sulle molteplici potenzialità del sogno e delle innumerevoli sfumature fantasiose, che vengono innescate e alimentate di continuo in un coinvolgente e accattivante gioco dell'invenzione e dell'inventiva, che supporta e sorregge la parte più razionale e mentale e consente di formulare delle registrazioni percettive alternative altrettanto valide. Altro spunto di condivisione è connesso e correlato alla sfera simbolica e alla simbologia allusiva, che all'interno del costrutto narrativo di Peppe acquista molta rilevanza e produce delle notevoli prospettive di assonanze, rispondenze e corrispondenze subliminali, che il fruitore deve saper cogliere e introiettare per poter entrare in modo pienamente permeante dentro il variegato coacervo dinamico. Il simbolismo viene rafforzato anche dalla tavolozza cromatica, che Peppe utilizza con grande slancio scegliendo colori e tonalità accesi, brillanti, lucenti e carichi di corposità materica, proprio per trasmettere ancora più carica vitale energizzante alla composizione e rendere ottimale l'effetto di plasticità, che diventa utile anche a livello tattile oltre che visivo. Anche per il maestro Klimt il colore era l'anima dei dipinti e dalle varie combinazioni dipendeva la resa dell'intera orchestrazione. Altra dinamica interessante da analizzare nel parallelismo con Klimt, è quella dell'atmosfera rarefatta e incantata che avvolge le opere e le penetra, dove il senso dello spazio e del tempo non esiste e si annulla e tutto viene reso etereo ed eterno, perpetuamente esistente. Attraverso l'astrazione infatti Peppe cerca proprio di trasmettere e di trasferire allo

spettatore la prerogativa di immergersi dentro una nicchia preferenziale, dove tutto viene sublimato, una dimensione ideale e idealizzata che innalza ed eleva l'arte ad una fruizione speciale, senza condizionamenti cronologici e vincoli di spazialità, senza violazioni esterne, senza ingerenze disturbanti, affinché si possa generare un momento fruitivo di autentico trasporto e l'arte mantenga e conservi integra e intatta la sua sublime ed eccelsa purezza non inquinabile e non condizionabile. Per Peppe come per Klimt l'arte costituisce un punto di approdo nevralgico e un traguardo di confluenza della commistione delle emozioni scaturite dalla sensibilità e coniuga dentro di sé incamerandola, la memoria culturale e la memoria visiva di modelli linguistici sempre validi. "*Klimt elabora un linguaggio autonomo, esuberante, dove motivi di astrazione simbolica si uniscono ad una pienezza emozionale e ad una carica sensuale che trovano un'eleganza fastosa, una sorta di sublimazione di intensa e vibrante autenticità. La sua sensibilità trova soluzioni insolite e volge poi allo studio della superficie dipinta, concepita come pullulante, in un gioco di vibrazioni colore-luce. In Klimt si può trovare un'intensità di carica e di ricca sensibilità*" (Lara Vinca Masini). "*La vita di Klimt schiva di ogni compromesso, tutta dedita all'arte, fece si che egli esercitasse un'influenza morale oltre che formale sulle nuove generazioni*" (Hans Tietze). "*Che l'immagine del mondo sia provvisoria è una certezza per Klimt in tutto il suo splendore. E questa ammirevole profondità di pensiero nessuno l'ha dispiegata ai nostri sensi con il suo splendore e la sua eleganza. Non esiste sulla Terra nulla in cui Klimt sappia vedere il cielo aperto, nulla per quanto reale sia che non si dissolva in pura apparenza. In lui la superficie si apre a profondità insondabili e le cose racchiudono l'eternità*" (Hermann Bahr). "*I quadri di Klimt dovevano avere una reale influenza su movimenti come il Surrealismo e l'Astrattismo, che ne compresero la forza di inventiva e la reale fantasia. Pochi nel tempo di Klimt seppero dipingere in modo così raffinato lasciando una sorta di icone intangibili simbolo di una vicenda di vita e di arte*" (Attilio Podestà). "*È vero che Klimt dominava la cerchia dei suoi seguaci, ma condivideva anche i loro stessi problemi e le loro indecisioni. Nessuno ha meditato più consapevolmente le possibilità della dicotomia delle forme e nessuno le ha godute più raffinatamente di lui. Queste*

e altre particolarità fanno di lui il pittore rappresentativo della Secessione Viennese. Klimt riuscì a restituire alla pittura viennese il posto che le competeva in Europa. Egli formò il suo linguaggio a quelle fonti che erano più congeniali al suo valore. Egli a cui si attribuiva a Vienna la parte del pioniere, nel concerto europeo è stato un precursore" (Werner Hofmann). "*La Secessione Austriaca sarebbe dunque da considerare come l'ultimo sforzo grandioso di una vitalità artistica mitteleuropea, della quale oggi si cercano di recuperare i lineamenti in virtù di una prossima resurrezione*" (Italo Cremona). "*Formatosi sullo studio dei grandi del Rinascimento, ai quali si accostò con una sensibilità e una fierezza straordinarie, Klimt si esprime nei modi di un sottilissimo Post-Impressionismo*" (Lara Vinca Masini). "*Le allegorie rivelano tratti fondamentali dello stile di Klimt e sono elementi compositivi costanti*" (Fritz Novotny).

"*Van Gogh esprime nella sua immagine un ideale di rousseliano primitivismo, nella visione utopica di un mondo fuori dal tempo e in armonia, un paradiso terrestre. Van Gogh paragonava la vita degli artisti a quella dei monaci e conferisce a se stesso la qualità di membro della sua comunità ideale di artisti*" (Tsukasa Kodera). "*Dalla persona e dall'opera di Van Gogh si sprigionava energia. Van Gogh concepisce il suo simbolismo come una parte intrinseca o un'estensione emotiva. Il suo coraggio e la sua onestà e la sua abilità nel tradurre queste abilità in pittura sono assolutamente irresistibili*" (Thomas Parsons). "*Van Gogh si interroga sul significato dell'esistenza, del proprio essere nel mondo. Ha capito che l'arte deve essere un agente nella trasformazione della società e più a monte dell'esperienza che l'uomo fa del mondo. Nel generale attivismo l'arte deve inserirsi come una forza attiva, come lampante scoperta della verità contro la crescente tendenza all'alienazione e alla mistificazione. Per Van Gogh anche la tecnica della pittura deve mutare, opporsi alla tecnica meccanica dell'industria come un fare suscitato dalle forze profonde dell'essere. Il fare etico dell'uomo contro il fare meccanico delle macchine. Non si tratta più di rappresentare il mondo in modo superficiale. Ogni segno di Van Gogh è un gesto con cui affronta la realtà per cogliere e fare proprio il suo contenuto essenziale, la vita. Alla ricerca conoscitiva,*

al classicismo totale oppone la propria ricerca etica. La pittura di Van Gogh è alla radice dell'Espressionismo come proposta di un'arte-azione. Cerca la pura e semplice percezione della realtà nella sua esistenza, qui, ora. Van Gogh ha imparato tutto dagli impressionisti in fatto di influenza tra i colori. Questi rapporti gli interessano come rapporti di forza (attrazione, tensione) all'interno del quadro. Per effetto di questi rapporti di forze, per l'accostamento dei colori, per l'andamento spezzato dei contorni, per il ritmo serrato delle pennellate, il quadro diventa un contesto animato da vitalità. La materia pittorica acquista un'esistenza autonoma. Il quadro non rappresenta, è" (Giulio Carlo Argan). "*Guardando l'arte di Van Gogh nessuno può negare che abbia creato un'armonia cromatica di tipo precedentemente ignorato e abbia trovato in quell'armonia un nuovo valore di oggetto d'arte per sé, di immagine da adorare con una potenza espressiva tutta sua. Egli ha creato una nuova forma capace di incidere nelle immagini le sue aspirazioni alla libertà della tradizione per giungere a un modo più immediato di espressione artistica. Ma non si può dimenticare nemmeno quanto l'opera sua sia stata feconda come impulso a tutto osare nel mondo del colore e dell'intensificazione espressiva. Oltre alla sua arte, egli ha lasciato un messaggio che è stato accolto e che è tuttora vivente nell'arte del mondo*" (Lionello Venturi). Un ulteriore simbolico ponte di trait d'union e di connessione con la grande storia dell'arte, si può ravvisare attraverso la magistrale lezione di insegnamento impartita da Vincent Van Gogh. Come Van Gogh anche Peppe trova la sua ispirazione-vocazione creativa direttamente dentro la sfera emotiva e la sprigiona con una potenza energetica fortissima. L'arte assume anche per Peppe un significato cosiddetto terapeutico, per trasmettere benessere mentale e per dare sfogo libero e incondizionato alle sue vivaci evocazioni psicologiche. Così come le immagini realizzate da Van Gogh fluttuano e sono affrancate, acquistano vita propria autonoma, così anche le composizioni astratte di Peppe esplodono e si propagano fluttuanti e possiedono un'attrazione catartica catalizzante irresistibile. Le opere di Van Gogh vanno contemplate alla luce di una profondità di visione che il maestro aveva nel suo DNA genetico. Allo stesso modo la pittura di Peppe richiede una concentrazione riflessiva di approccio e di contatto e una

predisposizione a compiere insieme a lui un viaggio virtuale, che taglia trasversalmente il visibile e si addentra nell'invisibile, trovando quella proiezione speciale di tangibile-intangibile che ne contraddistingue la poetica espressiva e la rende affascinante e intrigante, nel suo essere misteriosa ed enigmatica e nel suo lasciare sempre qualcosa di non detto, di non del tutto svelato e rivelato, affidandosi a codici semantici cifrati e all'intuito empatico del fruitore, che deve scoprirne gli arcani messaggi nascosti e secretati. Inoltre anche Peppe come Van Gogh ha attribuito al colore una posizione dominante per fare risaltare al meglio la dimensione della sensibilità, la forza soggettiva e il ritmo interiore. E attraverso il potere incontenibile del colore, entrambi hanno ottenuto delle soluzioni intrise e impregnate di passione viscerale, travolgenti e sconvolgenti, che accentrano l'attenzione di chiunque si accosti ad esse e offrono la possibilità di un'emersione-immersione sentimentale totalizzante. Il carisma comunicativo di Van Gogh si ritrova anche in Peppe e lo aiuta nel riuscire a manifestare e palesare appieno il suo focale intento creativo: arte-evocazione, vocazione-missione. Il cammino pittorico è per Peppe non un semplice virtuosismo, ma bensì il desiderio di produrre una corresponsione umana accorata e sentita da parte dello spettatore, affinché la tensione emotiva possa reciprocamente e vicendevolmente trasmettersi tra lui e il fruitore. L'operato di Van Gogh incarnazione del reale e l'operato di Peppe incarnazione del non-reale vengono racchiusi nel concetto di umanamente percepibile, secondo uno slancio e una volontà di saper vedere e guardare oltre l'immediatamente visibile. E qui si ritrova la magica alchimia di un'arte pittorica universalmente vera. "*Van Gogh ristabilisce il polo assoluto del colore, espressione che diviene al tempo stesso una dimensione della sensibilità, la forza soggettiva il cui grado di saturazione si fonde con il ritmo interiore dell'artista*" (Jean Leymarie). "*È chiaro che la principale preoccupazione di Van Gogh non era l'esattezza della rappresentazione. Usava forme e colori per esprimere ciò che sentiva nelle cose. Van Gogh voleva che la sua pittura esprimesse ciò che egli sentiva. Dipingeva perché sentiva di doverlo fare*" (Ernst Gombrich). "*Ovunque si avverte una ricerca appassionata. I colori ardono. Giustapponendo e mescolando le tinte in modo sorprendente Van*

Gogh raggiunge effetti straordinariamente crudi e intensi. Tutto il sensibile è lì, presente e tangibile. La sua energia è tutta tesa a conquistare la padronanza tecnica. Ciò che gli preme è la chiarezza. L'arte è un mezzo, non c'è artificio, ma ritorno alla sorgente originaria. Ciò che si incarna è l'esperienza vissuta" (Karl Jaspers). "*Ciò che più mi colpisce in Van Gogh, il pittore di tutti i pittori, è che è riuscito ad appassionare*" (Antonin Artaud). "*La pittura di Van Gogh non appartiene a nessuna storia, non è né uno stile né un tradizione. È un'immensa fioritura di luci, di colore, di masse*" (Giuseppe Mario Lo Duca). "*È proprio del suo così personale e soggettivo talento l'essere riuscito in ogni momento a fondere così tanto delle proprie convinzioni, passioni. Forse nessun altro artista ha illustrato la propria anima in maniera così compiuta. Ciò che colpisce ogni volta che si guarda la sua opera è il totale abbandonarsi a se stesso dell'uomo Van Gogh. Ciò che colpisce è la rapidità con cui Van Gogh seppe evolvere*" (Roger Fry). "*Van Gogh ha avuto, a un livello raro, ciò che differenzia un uomo da un altro: lo stile. In una folla di quadri mescolati gli uni gli altri, basta una sola occhiata per riconoscere senza ombra di dubbio quelli di Van Gogh, poiché ha un genio particolare dal quale non possono allontanarsi che è lo stile, vale a dire l'affermazione della personalità. E ogni cosa sotto il pennello di questo creatore poderoso si anima di una vita misteriosa. Van Gogh conserva sempre le proprie stupende doti di pittore, una nobiltà che commuove*" (Octave Mirbeau). "*Più rifletto, più guardo a Van Gogh come a un gigante, un uomo che io ritengo essere un colosso. Egli inoltre era un filosofo alla maniera di Seneca. La parola amore per l'arte non è appropriata. Era più appropriato parlare di fede*" (Paul Ferdinand Gachet).